



Carabinieri e vigili del fuoco all'esterno della ditta Nicos

Portobuffolè, rogo alla Nicos Danni per milioni e paura

Un rogo è scoppiato, ieri mattina, alla Nicos di Portobuffolè, devastando un'area di circa tremila metri quadrati dell'azienda che produce accessori da bagno come lavabi, vasche e piatti per docce in mineralmarmo. In quel momento la fabbrica era chiusa e le linee produttive ferme, ma all'interno dell'azienda di via Bastie c'erano una dozzina di operai, intenti come ogni sabato a pulire i pavimenti e a fare manutenzione. FILIPPI / PAGINA 28



PORTOBUFFOLÈ, L'INDUSTRIA PRODUCE ACCESSORI DA BAGNO

Un incendio alla Nicos durante le pulizie devasta 3 mila metri quadrati dell'azienda

Squadre di vigili del fuoco anche da Venezia e dal Friuli, sembra escluso il dolo. Danni enormi. L'Arpav: nessun pericolo

Marco Filippi / PORTOBUFFOLÈ

Un rogo è scoppiato, ieri mattina, alla Nicos di Portobuffolè, devastando un'area di circa tremila metri quadrati dell'azienda che produce accessori da bagno come lavabi, vasche e piatti per docce in mineralmarmo. In quel momento la fabbrica era chiusa e le linee produttive ferme, ma all'interno dell'azienda di via Bastie c'erano una dozzina di operai, intenti come ogni sabato a pulire i pavimenti delle linee produttive e a fare manutenzione. Cosa sia successo, lo potranno dire soltanto i vigili del fuoco della sezione di polizia giudiziaria dopo aver sentito i testimoni e aver effettuato un accurato sopralluogo, a fuoco completamente spento. «Indaghiamo a 360 gradi - si limitano a dire i vertici dei vigili del fuoco - senza escludere nessuna ipotesi». Allo stato attuale prevale

la pista del corto circuito di un macchinario o di un incendio provocato da cause accidentali. Di sicuro, i danni sono molto ingenti. Prematuro per quantificarli ma è ipotizzabile una cifra a sei zeri.

Il rogo è divampato da una delle tre linee produttive della sede principale di Portobuffolè, che ospita anche gli uffici della Nicos (l'altra sede si trova a Prata in provincia di Pordenone). Erano circa le 11.30 quando all'interno della fabbrica è scoppiato l'inferno. «Ero assieme ad altri colleghi - racconta un dipendente - intento a fare le pulizie quando all'improvviso mi sono girato e ho visto il fumo e le fiamme salire verso il tetto. Siamo tutti scappati verso l'esterno: prendere l'estintore era inutile viste le proporzioni del rogo».

Viste le proporzioni dell'incendio nella zona industriale di Portobuffolè sono confluiti

squadre e mezzi da Treviso e dai distaccamenti di Motta, Salgareda e Conegliano, oltre che da Venezia, Pordenone e Sacile. In tutto una trentina di uomini che hanno prima circoscritto e poi posto il rogo sotto controllo. L'opera di spegnimento, invece, è andata avanti fino a sera. «Abbiamo avuto problemi con la guaina del tetto che il fuoco aveva intaccato», ha detto il capo reparto dei pompieri di Treviso, Andrea Zandegiacomi.

Il sistema antincendio della fabbrica ha funzionato e i vigili del fuoco sono stati agevolati nel loro lavoro dalle vasche interne d'acqua. In ogni caso, da Venezia è arrivata la "chilolitrica", un'autocisterna con all'interno migliaia di litri d'acqua. In poco tempo, in via Bastie sono sopraggiunti decine di dipendenti della Nicos. Uno di loro, che si trovava all'interno

della fabbrica quando è scoppiato il rogo, s'è sciolto in un pianto disperato ed è stato consolato dai colleghi.

Sul posto naturalmente anche i vertici dell'azienda: dal titolare Giancarlo Balbinot all'amministratore delegato Giuseppe Carpanè. «Non abbiamo nessuna voglia di parlare», ha detto Carpanè, comprensibilmente amareggiato. Sul posto anche i tecnici dell'Arpav che hanno effettuato campionature e rilievi visto che sono bruciati materiali plastici, resine e vernici. «Il vento - ha spiegato il sindaco del paese Andrea Susana, ex dipendente della Nicos - spirava verso Fontanelle e qui non ci sono abitazioni perché è una zona industriale». Delle indagini si occupano i carabinieri di Oderzo. L'area dove è scoppiato il rogo è stata posta sotto sequestro dal pm di turno, Cama.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I titolari della Nicos affranti a colloquio con un vigile del fuoco



I vigili del fuoco e i carabinieri all'esterno della fabbrica Nicos di Portobuffolè, andata a fuoco ieri mattina. A destra, un giovane operaio in lacrime (foto Film)